

OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII



REPORT MENSILE 3.0

Marzo 2017

Notizie dai progetti:

- Palestina – Israele
- Colombia
- Albania
- Libano – Siria

Altre notizie e Comunicazioni:

- [Appello alla Pace dei profughi siriani in Libano](#)
- L'articolo... Extra
- Sostieni Operazione Colomba

Per contatti e informazioni

NOTIZIE DAI PROGETTI

PALESTINA - ISRAELE

Situazione attuale

Nel mese di marzo abbiamo dato un benvenuto e un arrivederci all'ufficializzazione del report ONU *Israeli Practices towards the Palestinian People and the Question of Apartheid*, nel quale era stato condannato il comportamento israeliano a danno dei Palestinesi, chiaramente identificato come regime di apartheid in tutte le sue implicazioni, economiche, razziali e politiche.

In seguito a pressioni esercitate sull'agenzia ESCWA, per la quale era uscito il documento, l'ONU ha fatto un passo indietro ritrattando e ritirando il Report, una decisione che ha portato il capo dell'agenzia a dimettersi perché in aperto dissenso con questa scelta.

Il mese si è chiuso con un'ulteriore notizia preoccupante: l'autorizzazione da parte del governo israeliano alla creazione di una nuova colonia in Cisgiordania, nella valle di Silo, quasi a risarcimento dello sgombero dell'avamposto illegale di Amona; era da più di venti anni che in sede alla Knesset non veniva presa una decisione del genere, ma è indicativo ed in preoccupante tendenza con le politiche di questi ultimi tempi: basti pensare che nello scorso anno, secondo dati ufficiali israeliani, le costruzioni israeliane nei Territori Occupati sono state incrementate del 40%.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Con l'arrivo della primavera la pastorizia nei territori delle colline a sud di Hebron si è intensificata e con essa l'esposizione dei pastori che portano al pascolo le greggi sulle proprie terre in prossimità delle colonie israeliane. Numerose sono state le aggressioni registrate dai volontari di Operazione Colomba: atti violenti da parte dei coloni volti a impedire che i palestinesi praticassero la loro attività quotidiana.

La rabbia e l'intolleranza hanno talvolta anche preso di mira i volontari internazionali, invitati ad andarsene o insultati dagli israeliani infastiditi dalla loro presenza. Stesso atteggiamento intimidatorio hanno tenuto alcuni militari

israeliani che in diverse occasioni hanno fotografato con smartphone personali i passaporti dei volontari strappandoglieli di mano.

Nel mese di marzo si sono verificati numerosi ritardi nello School Patrol, con il conseguente intervento dei volontari di Operazione Colomba che hanno cercato di sollecitare maggiore puntualità e un comportamento corretto da parte della scorta militare: l'inadempienza dei soldati israeliani ha fatto sì che i bambini siano stati spaventati dalla presenza di coloni sulla strada lungo la quale dovrebbero camminare in sicurezza e scortati.

Sono da ricordare invece, come momenti importanti, la giornata del primo marzo, durante la quale sotto l'egida dell'UE e la rappresentanza di Francesca Pessina, è stato organizzato un training legale per mettere a conoscenza gli abitanti dei villaggi di At-Tuwani, Mufagra e Tuba dei loro Diritti. Di rilievo è stata anche l'azione nonviolenta organizzata dalle donne, congiuntamente agli allievi della scuola di At-Tuwani, sulla collina di Khelly, proprio di fronte alle ultime case della colonia di Ma'On: alla cucina delle donne del paese si è unita l'allegria dei bambini che hanno fatto volare aquiloni sulle nostre teste.

Infine vogliamo accennare alla riunione tra Kiffah, una donna del villaggio particolarmente attiva e responsabile della Cooperativa femminile del paese, e diversi attivisti internazionali e israeliani per gettare le basi di un nuovo training sulla nonviolenza dedicato esclusivamente agli *shabab*, i ragazzi; l'attenzione è rivolta ai giovani della zona, in prima linea in molte delle azioni e anche per questo esposti maggiormente alla reazione delle forze armate israeliane.

VIAGGI ESPLORATIVI

Continuano i viaggi esplorativi nei Territori Occupati: i volontari, insieme al coordinatore del South Hebron Hills Popular Committee, hanno trascorso due giorni in Jordan Valley per valutare la necessità di iniziare un'attività di *protection* anche per i pastori di quell'area.

Le comunità locali si sono dimostrate sensibili, attente e interessate alle modalità di lotta congiunta e nonviolenta delle quali è portavoce il Comitato Popolare.

Le realtà con le quali siamo venuti in contatto sono eterogenee, ma gli abitanti di questi villaggi vivono di attività del tutto simili a quelle delle colline a sud di Hebron: principalmente pastorizia.

Anche se non sono stati fatti accompagnamenti, la possibilità di incontrare e parlare con i pastori e la mediazione di esponenti locali del Comitato hanno permesso di comprendere le criticità del luogo: stretti tra "antichi" e

nuovissimi insediamenti i palestinesi della Jordan Valley sono soggetti quotidianamente ad attacchi da parte dei coloni durante la pastorizia. La strategia di controllo e ampliamento israeliano, anche su questi territori, si esercita a partire dal tentativo di rendere impossibile l'accesso ai pascoli dichiarando vaste aree interdette ai palestinesi perché adibite ad aree di esercitazione militare o riserve naturali.

[Ritorna all'Indice]

COLOMBIA

Situazione attuale

A marzo la Comunità di Pace di San Josè di Apartadó ha festeggiato 20 anni di vita, di lotta e di resistenza nonviolenta. Un evento atteso, preparato e molto sentito da tutti i membri della Comunità di Pace. Pochi di loro, quel lontano 23 marzo del 1997, avrebbero potuto pensare di arrivare a festeggiare questo anniversario. Quando la Comunità nacque la risposta dello Stato fu violentissima, solo pochi giorni dopo il centro abitato di San Josè venne bombardato e i rifornimenti alimentari tagliati. Alla violenza della guerra e dei gruppi armati si aggiunse la fame, ma questo non “convince” i fondatori ad abbandonare il progetto. In nessun modo avrebbero preso parte alla guerra, ma neanche si sarebbero più sfollati, a costo della vita.

E in tanti, troppi, proprio la vita sono stati costretti a dare per costruire e difendere questo progetto di vita, di dignità e di pace vera che è oggi la Comunità di Pace. Perché, come affermano loro stessi: *“Noi la Pace, quella vera, la costruiamo ogni giorno col nostro lavoro e le nostre vite”*.

La mattina del 23 marzo, intorno alle 5:00, chi dormiva in CdP è stato svegliato dalle voci squillanti che uscivano dall'altoparlante della Comunità e che auguravano: “Buon compleanno Comunità di Pace! Oggi festeggiamo 20 anni di vita! Sveglia!”, seguite dalle note e dalle parole dell'Inno composto molti anni fa da uno dei suoi fondatori, anche lui ucciso. Già alle 6:00, tutta la comunità con gli occhi assonnati, ma i sorrisi grandi, era radunata in cerchio vicino alla cupola e al monumento alla memoria dove sono sepolti molti dei membri della comunità che furono assassinati, tra cui le vittime del massacro del 2005 a Mulatos e Resbalosa. Un cerchio della vita in mezzo a chi non c'è più, proposto dagli amici di Tamera per iniziare la giornata di festeggiamenti, mentre anche in altre parti del mondo, dove l'associazione è presente (Brasile, Palestina, Europa,...), altre persone si radunavano allo stesso modo a simboleggiare la connessione tra tutti gli uomini.

Quelli presenti e quelli assenti, ma comunque presenti, perché come afferma uno dei suoi membri: *“non possiamo dimenticare nessuno dei nostri compagni che hanno dato la vita per la Comunità. Questa di oggi non è solo una festa, ma una commemorazione vera e propria perché tutti loro hanno contribuito e noi li ricordiamo”*.

Una giornata molto intensa in cui sono giunti in Comunità anche i

rappresentanti di diverse Ambasciate Europee (Norvegia, Svizzera, Francia, Germania, Belgio, Unione Europea) tra i quali, per la prima volta, anche di quella italiana. L'Ambasciatrice Caterina Bertolini durante il suo intervento ha ringraziato i volontari di Operazione Colomba per il loro lavoro e per “essere ponte”. L'Ambasciatrice ha anche portato i saluti del Viceministro agli Esteri Mario Giro.

Oltre ai rappresentanti delle ambasciate, nei giorni precedenti al 23 marzo sono poi giunti dall'Europa anche gli amici della grande delegazione della rete di sostegno alla Comunità di Pace (tra cui dall'Italia Luigino Ciotti, attuale presidente di Colombia Vive!) e tanti altri amici colombiani da diverse parti del Paese e dalle veredas vicine.

“Questo è stato un compleanno diverso dagli altri” ha commentato Brigida, membro storico della comunità *“perché sono arrivate tantissime persone che hanno accompagnato in tutti questi anni, alcuni fin dalla sua nascita, la Comunità di Pace. Chi non è potuto venire ha mandato messaggi, lettere, video di sostegno e vicinanza. Per noi è un onore che siano venuti i rappresentanti di tante ambasciate, ma è un vero privilegio che sia arrivata anche tutta questa gente e tanti accompagnanti. E' una giornata di grande allegria, una emozione enorme”*.

Tutti arrivati certamente per prendere parte ai festeggiamenti, ribadire ed esprimere la loro solidarietà e sostegno alla comunità, ma anche per partecipare all'Università Campesina tenutasi nei giorni precedenti al compleanno. Sempre Brigida racconta che la prima Università Campesina si tenne nel 2004, a fronte del blocco economico che esercito e paramilitari, imposero ai contadini di San Josè: *“L'idea fu quella di creare una Università senza professori e studenti, una Università dove semplicemente si potessero condividere e scambiare i saperi sulla resistenza e sull'autonomia alimentare, necessaria alla resistenza. L'idea era quella di trovare un modo per diventare autonomi e potere resistere. Cosa che ovviamente non piace al sistema capitalistico. L'Università Campesina nata qui in Comunità, in realtà è anche una Università itinerante, alcune edizioni si sono svolte anche nelle comunità indigene del Cauca, a Santa Marta e in altre veredas della comunità come Arenas Altas. L'idea è trattare temi legati alla terra, alla salute, agli alimenti, ma anche alla parte giuridica. L'esperienza dell'Università ci ha rafforzato, perché ci ha aiutati a diventare autonomi in molte cose”*. E difatti anche in questa occasione, i saperi trasmessi durante le classi di medicina, salute, autonomia alimentare e parte giuridica, sono andati nella direzione di

accrescere le capacità e l'indipendenza di chi vi partecipava in quei campi, ma soprattutto anche di affinare la coscienza di certi meccanismi, legati a interessi economici e sfruttamento delle risorse, a livello globale.

Il 23 marzo le celebrazioni, iniziate nel chiosco con gli interventi di alcuni membri della Comunità di Pace sul valore e l'importanza della memoria e della propria storia, sono poi proseguite con gli interventi dei rappresentanti delle ambasciate e dei vari amici giunti da fuori: parole di stima e di affetto sincero, a supporto di questa lunga storia, fatta di dolore e di sofferenza, ma anche di grande dignità, lotta e ricerca della giustizia. La giornata si è conclusa con una lunga e variopinta marcia a San José de Apartadó dove, nel luogo in cui il 23 marzo 1997 venne firmata la dichiarazione di nascita della Comunità di Pace, sono stati letti ad alta voce i principi che ancora oggi la regolano.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Il mese di marzo è stato un mese molto intenso per i volontari di Operazione Colomba, impegnati oltre che nelle consuete attività di condivisione e accompagnamento alla Comunità di Pace, anche nella partecipazione a eventi “straordinari” quali appunto l'organizzazione e le celebrazioni per il ventennale della Comunità di Pace e la partecipazione al V FORO della Nonviolenza (a tal proposito ti invitiamo a leggere due articoli pubblicati sul nostro sito: [Articolo di approfondimento1](#), [Articolo di approfondimento2](#)).

Dopo un breve accompagnamento nella vereda La Esperanza, a inizio mese, i volontari sono stati infatti impegnati per lo più alla Holandita, aiutando i membri della Comunità coi lavori di sistemazione e messa a nuovo del *caserio*, in vista dell'arrivo dei tanti ospiti, ma anche con la preparazione del viaggio e dei materiali per l'intervento di Operazione Colomba al Foro, svoltosi nel Quindío, dal 27 al 29 marzo.

Un grazie a Laura per la sua prima visita in Colombia, e a Silvia e Lucrezia per averci accompagnati in questi mesi intensi e di cambiamenti.

[Ritorna all'Indice]

ALBANIA

Situazione attuale

Questo mese i media si sono interessati al fenomeno della “vendetta di sangue”, stilando una statistica che evidenzia il numero dei [responsabili di reati](#) legati ad esso dal 2005 al 2015. In questo arco temporale, sarebbero state arrestate 135 persone considerate colpevoli di omicidi legati alla [gjakmarrie](#). La statistica evidenzia la presenza di 7 donne tra i responsabili di questi atti, confermando quanto la pratica odierna della vendetta di sangue si allontani dalla tradizione.

Inoltre, secondo questi dati, le zone più colpite dal fenomeno sono le aree rurali, ma anche urbane delle regioni del nord del Paese in cui opera Operazione Colomba (Scutari, Mirdita, Puka e Tropoja). Tra i casi di *vendetta di sangue* più gravi, la stampa ricorda quello di una giovane diciassettenne uccisa per la quale ancora non è stato trovato alcun colpevole.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Il mese di marzo ci ha visti coinvolti in alcuni accompagnamenti in [carcere](#) che ci hanno permesso di condividere il dolore delle famiglie che visitano i propri parenti, responsabili di crimini legati alla vendetta. Durante uno di questi accompagnamenti, è stato possibile entrare nelle carceri insieme ad una donna e alle sue figlie per poter parlare con il marito della signora.

L'incontro ci ha permesso di ottenere il mandato per iniziare un processo di mediazione con la famiglia della vittima. L'uomo ci ha detto di essersi reso conto che è giusto che paghi per quello che ha fatto rimanendo in carcere e il suo pentimento si è manifestato nel desiderio di essere perdonato dalla famiglia con cui è in conflitto.

In un'altra occasione, abbiamo sostenuto una giovane donna e siamo stati vicini ai suoi tre bambini accompagnandoli in visita dal loro capofamiglia che, a causa dell'omicidio che ha commesso, ha costretto la sua famiglia a vivere in condizioni di forte indigenza.

Fortunatamente condividere significa anche gioire insieme: i servizi sociali di Scutari hanno offerto un lavoro a due donne di due famiglie in vendetta che conosciamo da anni.

Continua anche il sostegno sanitario.

Abbiamo, infatti, fornito alcuni medicinali a un bambino affetto da sindrome di Down, la cui famiglia vive in una zona molto isolata dell'Albania.

Ascoltare il dolore di chi soffre a causa di questo fenomeno e creare momenti di serenità e normalità fa parte del lungo percorso verso il perdono e la riconciliazione.

L'arrivo di due nuovi volontari, Giorgia e Alberto, ha facilitato l'organizzazione della [presentazione del libro](#) "Il perdono è un bel guadagno" di Padre Gianfranco Testa. Il libro è stato tradotto in albanese e presentato in collaborazione con la Curia di Scutari. È stata un'occasione per sensibilizzare la cittadinanza sul tema del perdono, inteso come strumento alternativo di risoluzione dei conflitti, e per sostenere le famiglie che seguiamo nel percorso di riconciliazione e di rielaborazione della rabbia e del dolore che provano per la situazione di vendetta in cui si trovano.

Rapporto con le Istituzioni e lavoro in rete

Prosegue la collaborazione con la direttrice dei servizi sociali di Scutari che sta cercando di sopperire alle esigenze economiche delle famiglie in vendetta. Inoltre, siamo stati intervistati dalla delegazione della Commissione generale per rifugiati e apolidi del Belgio che, interessata al fenomeno delle vendette di sangue in Albania, ha raccolto informazioni per comprendere i motivi delle numerose richieste di asilo in Belgio da parte di cittadini albanesi.

[Ritorna all'Indice]

LIBANO - SIRIA

Situazione attuale

SIRIA

A marzo si è svolto il terzo ciclo dei colloqui di pace ad Astana, che si è però concluso senza alcun progresso: i rappresentanti dei gruppi ribelli hanno infatti rifiutato di presentarsi ai tavoli insieme alla delegazione di Damasco e negano il dialogo con il governo dal momento che questo continua a bombardare le zone dei ribelli.

La guerra infatti continua senza alcuna tregua e le zone di Idlib e Homs continuano ad essere bombardate.

Nelle zone controllate dal governo e nella capitale vi sono stati invece una serie di attacchi bomba, alcuni rivendicati da affiliati ad Al-Qaeda, che riflettono il rinnovato sforzo dei gruppi estremisti di attaccare il governo.

Intanto, nel nord della Siria, si registra la presenza sia di truppe russe che Americane, impegnate nella lotta contro l'ISIS (gli USA hanno programmato di ampliare significativamente le proprie truppe per aumentare la lotta a Daesh). Diversi Report sono stati pubblicati di denuncia alla politica di guerra del regime.

La commissione per la giustizia e le responsabilità internazionali, gruppo indipendente di legali ed esperti, ha sottratto foto e documenti dalle prigioni siriane e dagli archivi dell'intelligence siriana che mostrano ordini di arresti massivi, di manifestanti, o di persone in contatto con media stranieri, o parlano delle fosse comuni in cui i loro corpi dovevano essere portati.

Sul giornale medico The Lancet è stato pubblicato un Report di un gruppo di ricercatori tra Beirut, America e Gran Bretagna che denuncia gli attacchi effettuati dal governo di Assad verso i lavoratori sanitari, resi bersaglio in questa guerra: dal 2011 più di 800 lavoratori sono rimasti uccisi, vittime dei bombardamenti sugli ospedali, di torture in seguito ad arresti ed esecuzioni. Ciò ha causato la fuga di 15.000 dottori, lasciando centinaia di migliaia di civili senza accesso alle cure mediche.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Questo mese sono venute in visita al campo profughi diverse persone, per approfondire il lavoro di Operazione Colomba, conoscere le persone che vivono nel campo e comprendere meglio la situazione dei rifugiati.

Tra queste un cantastorie italiano, in viaggio tra i campi profughi del Libano, ha organizzato un pomeriggio di teatro e giochi con i bambini siriani, mentre due musicisti hanno improvvisato un concerto di tamburi, chitarre e musica napoletana.

Questo mese abbiamo cercato di trovare un equilibrio tra picchi di emozioni opposte: da una parte il dolore per la morte del padre anziano di un caro amico, morto lontano da casa e dalla sua terra, e dall'altra la gioia per aver assistito alla nascita di due bimbi tanto attesi qui al campo, J e F.

F è nato da una coppia molto giovane appena arrivata dalla Siria ed entrata in Libano illegalmente, come tanti. Sono scappati dalla Siria alla ricerca di tranquillità per l'arrivo del figlio, ma dopo pochi mesi il padre, Y, è stato arrestato per "ingresso illegale nel Paese" e trattenuto in carcere per un mese. Non potendo stare vicino a sua moglie ha contattato i volontari di Op. Col. perché potessero aiutarla ed essere presenti alla nascita del loro primo figlio. I volontari lo hanno visitato in carcere potendo così vedere le condizioni miserevoli alle quali molti siriani, fermati ai posti di blocco, sono sottoposti in una delle tante carceri sovraffollate del Libano.

Y. è stato aiutato dal centro libanese per i diritti umani di Beirut che fornisce assistenza legale ai tanti Siriani che vivono nel Paese.

I volontari continuano a seguire le situazioni mediche delle persone più bisognose.

Come nel caso di S. che ha 9 anni e una scheggia di bomba nel petto e che, grazie a delle donazioni ricevute dall'Italia, ha potuto finalmente farsi visitare: dalla sua Tac è risultato che la scheggia è lontana dal cuore, come invece si temeva, ed è fuori pericolo!

Per i siriani in Libano le spese mediche più urgenti sono coperte dall'ONU per il 75%. Molte visite di prevenzione invece non vengono coperte. Spesso gli ospedali si vedono negato il finanziamento del 75% per effettuare interventi necessari alla salute, se non alla sopravvivenza, dei pazienti. Ai volontari di Operazione Colomba viene chiesto sempre più frequentemente da alcuni ospedali di mediare con gli uffici di UNHCR: questa mediazione ha spesso reso possibile il rilascio del 75% inizialmente negato. Sebbene contenti del risultato positivo dell'intervento, questo mostra quanto per un siriano

l'ottenimento di cure, anche salvavita, sia purtroppo circostanziale. A fine Aprile partirà il prossimo corridoio per l'Italia che vede coinvolte alcune famiglie conosciute da Operazione Colomba, accompagnate questo mese in Ambasciata per il rilascio delle impronte. Parallelamente è venuta in visita al campo una delegazione francese per conoscere delle famiglie in vista dei Corridoi Umanitari che si intendono aprire in Francia. Prosegue in Libano il lavoro con i siriani per continuare la scrittura dell'Appello per la Pace in Siria, mentre in Italia aumenta l'impegno per la sua diffusione e la ricerca di sostegno da parte della società civile, organizzazioni e rappresentanti politici, perché la voce dei siriani arrivi là dove si sta discutendo del loro futuro.

[Ritorna all'Indice]

ALTRE NOTIZIE E COMUNICAZIONI

L'ARTICOLO... EXTRA

Come ogni mese vi proponiamo la lettura di un articolo, o la visione di un video, selezionato tra i tanti che riceviamo ogni giorno.

Un'analisi, un approfondimento... più o meno condivisibile, che riteniamo comunque interessante e utile per fare un'ulteriore riflessione sui temi a noi cari: [clicca qui](#).

[Ritorna all'Indice]

PER CONTATTI E INFORMAZIONI

Sede centrale

Operazione Colomba

Via Mameli n.5

47921 Rimini (RN)

Tel./Fax: 0541.29005

E-Mail: operazione.colomba@apg23.org

Sito: www.operazionecolomba.it

[Ritorna all'Indice]